

Apposta da ignoti la targa "Segretario di redazione della rivista 'la difesa della razza'"

Piazza Almirante, guerra di cartelli

Denunciati gli autori del gesto mentre alla Pisana passa la mozione antifascismo

LADISPOLI – "Segretario di redazione della rivista 'la difesa della razza'". È questa la scritta apparsa sotto alla targa scoperta sabato pomeriggio e con la quale il comune di Ladispoli ha ufficialmente intitolato la piazza al Campo Sportivo allo storico segretario dell'MSI, Giorgio Almirante. Segno che le contestazioni, anche dopo l'ok del Prefetto e il taglio del nastro, non intendono placarsi. Un gesto non passato certamente inosservato a chi la zona la frequenta, ma ancor meno agli amministratori di palazzo Falcone che preso atto del gesto hanno provveduto a visionare le telecamere di videovigilanza poste nell'area alla ricerca di chi ha deciso di esprimere la propria contrarietà all'intitolazione ad Almirante, con il cartello apparso nottempo. E le telecamere avrebbero fatto il loro dovere tanto che l'assessore alla Sicurezza Amelia Mollica Graziano già ieri mattina si sarebbe recata dai Carabinieri di Ladispoli per sporgere denuncia per l'affissione abusiva. Il cartello nel frattempo sarebbe stato rimosso.

Ma non è escluso che le contestazioni possano proseguire anche nei prossimi giorni o comunque in futuro. Sebbene infatti il primo cittadino, al margine dell'inaugurazione di sabato aveva tenuto a precisare come la decisione fosse stata presa «democraticamente dal Consiglio comunale». Per il Sindaco non ci sarebbe infatti nulla di

strano «ad intitolare la piazza più grande di Ladispoli a uno dei più importanti politici di Italia. Ci sono tante strade intitolate a politici di sinistra

– aveva tenuto a sottolineare – decisione ovviamente che rispetto. Ma va dato anche un riconoscimento a chi come Almirante ha portato avanti degli ideali con onestà e ancora oggi è un punto di riferimento per tanti italiani». Non era stata stata dello stesso avviso l'Anpi Ladispoli Cerveteri che proprio sabato pomeriggio, in concomitanza con l'inaugurazione in piazza, aveva dato vita, insieme ad esponenti politici di opposizione e comitati di cittadini, a una manifestazione di contestazione a poche centinaia di metri dalla piazza stessa. Anpi che ha già annunciato una nuova manifestazione per il 25 aprile: «Come potrà il Sindaco in quell'occasione indossare la fascia tricolore – si era chiesta Carla Zironi del direttivo della sezione locale dell'associazione – commemorando la giornata della Liberazione dal nazifascismo dopo aver intitolato una piazza ad Almirante che era fascista?». Una vicenda, peraltro, quella della piazza ladispolana intitolata al segretario dell'MSI diventata oggetto di mozione per l'introduzione nello statuto regionale l'espresso riferimento all'antifascismo, approvata proprio ieri dal Consiglio regionale. Prima firmataria il presidente della IX Commissione regionale del Lazio, Elenora Mat-

tia. «Mentre Ladispoli pensa a intitolare una piazza, uno spazio pubblico, a Giorgio Almirante – ha commentato Mattia – il consiglio regionale del Lazio ha appena approvato una mozione per riaffermare i valori dell'antifascismo e dei principi della nostra Costituzione. L'oscurantismo, lo squadristo che ghettizza, la cupola di oppressione che violenta le coscienze sono malattie croniche, non si possono mai dire definitivamente debellate, vanno costantemente tenute sotto controllo. E l'episodio di Ladispoli – ha proseguito ancora Mattia – è purtroppo soltanto un recente sintomo di questa malattia orribile. Dobbiamo tornare a iniettare una cura nel nostro sistema per reprimere l'infezione, per evitare altre piazze Almirante, altri inni all'ideologia violenta e fascista. La nostra cura – ha concluso Eleonora Mattia – è la Costituzione sorta dalla Resistenza. Il Lazio è e sarà sempre antifascista». E sempre il presidente della IX Commissione regionale del Lazio, anticipando l'approdo ieri in consiglio regionale della sua mozione aveva sottolineato come non sia un caso «che alle scelleratezze istituzionali, come questa, si aggiungano i tanti episodi mossi da odio razziale e violenza messi in atto da associazioni, organizzazioni, comuni o singoli cittadini in spregio e sfregio di una Memoria che va tenuta alta. Dobbiamo quindi condannare – ha detto Mattia

– senza attenuanti le svastiche sui manifesti elettori di Esterino Montino, il saluto romano nella foto di ragazzi del liceo "Socrate" di Roma, le visite delle amministrazioni comunali di Anzio e Nettuno al Campo della Memoria dei caduti della X MAS e delle altre forze fascista Repubblica sociale italiana; il furto delle pietre d'inciampo nel quartiere Monti di Roma; il post della consigliera comunale di Lanuvio a celebrare Benito Mussolini come personaggio che ha scritto 20 anni di storia italiana; la scelta del Comune di Nettuno di affidare a Pietro Cappellari l'organizzazione delle celebrazioni dello sbarco di Anzio fino alla mozione respinta dal consiglio comunale di Anzio che, presentata dalla lista civica Alternativa per Anzio e dall'Anpi, chiedeva la revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini da sostituire con un attestato di benemerenzza ad Adele Di Consiglio, cittadina di Anzio perseguitata dai nazifascisti nella Seconda Guerra Mondiale».

